



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 92

Novembre 2019



Orihuea, Presepe napoletano XVIII sec.

Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Iniziative culturali	3
* Progetti e accordi	3
* Tesi di dottorato	4
* Attività di ricerca	5
* Convegni, seminari e conferenze	7
* Nostre pubblicazioni	10
* Segnalazioni riviste e libri	11
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	22

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice
Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Presso l'A.I.E. di corso di Porta Romana a Milano, il 26 settembre si è svolto il Seminario *DOI Standard* organizzato dalla Ediser, Società di servizi dell'Associazione Italiana Editori. Il corso, che si è avvalso del coordinamento di Tiziana Ciciotti, del C.N.R. di Roma, Sezione Editoria, Ufficio Comunicazione Informazione e URP, era volto ad introdurre e ad approfondire gli aspetti chiave del sistema DOI e della registrazione attraverso mEDRA. Nella prima parte della giornata Paola Mazzucchi, Presidente della «DOI Foundation», ha introdotto le basi del DOI, *Digital Object Identifier*, gli ambiti di applicazione e i vantaggi, il codice e i suoi metadati, le caratteristiche, le finalità e le buone pratiche. La seconda parte del seminario è stata dedicata all'approfondimento dello standard mEDRA, l'Agenzia Europea di Registrazione del DOI, che consente l'identificazione persistente di qualunque forma di proprietà intellettuale in rete. Tra gli strumenti disponibili, si è dato particolare spazio all'*editor web* e all'*xml upload*, con consigli pratici sulla risoluzione degli errori più frequenti, oltre alle indicazioni sul monitoraggio dei prodotti editoriali registrati. Per la sede di Milano dell'I.S.E.M. ha partecipato al corso Emilia del Giudice.

● All'Istituto Cervantes di Milano il 25 ottobre si è tenuta la *Inauguración del tradicional Altar de Muertos*, celebrata alla presenza, oltre che della Direttrice, Teresa Iniesta Orozco, del console della Repubblica messicana, Alfredo Feria, e del disegnatore Andrés Caballero, realizzatore dell'altare e interprete della tradizione messicana attraverso il filtro della sensibilità artistica contemporanea, cui nel corso della cerimonia è stato consegnato il premio «Mexicanos Distinguidos 2019». Per l'I.S.E.M. di Milano era presente Michele Rabà.

● Nell'ambito di BookCity Milano, il 15 novembre è stato presentato il volume di Lodovica Braidà, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana del Settecento* (Editori Laterza, 2019) presso l'Università Statale, in aula Crociera alta di studi umanistici. Roberta Cesana ha coordinato l'incontro in cui sono intervenuti, oltre all'autrice, Tiziana Plebani e Alberto Cairoli. Pur nel vortice delle manifestazioni milanesi, ha partecipato un pubblico numeroso e attento, a testimonianza di una sfida – *L'anonimato, una scelta d'autore?* – quanto mai attuale e suadente, sia dal punto di vista storico che letterario. Patrizia Spinato ha rappresentato l'I.S.E.M. di Milano.



● Emilia del Giudice ha raccolto l'invito della galleria Gilda Contemporary Art, dove il 20 novembre si è inaugurata la mostra *Magic Winter*, a cura di Cristina Gilda Artese e di Andrea Lacarpia. Il vernissage, dedicato alla dimensione magica della fiaba in relazione con l'atmosfera malinconica e sospesa che connota questo periodo dell'anno, ha presentato un nutrito ventaglio di artisti: Luna Berlusconi, Marco Bettio, Antonio Falco, Cristina Fiorenza, Nicola Gobetto, Francesca Manetta, Margherita Martinelli, Luciano Mello Witkowski, Elena Monzo, Silvia Trappa. Era rappresentata anche Florencia Martínez, artista italo-argentina, con l'installazione dal titolo «Piccola enciclopedia delle tenerezze», opere su seta di rara e delicata poesia in cui le sfumature del rosa e del bianco richiamano i momenti dell'infanzia.



● Il Centro di ricerca sulla cultura e narrazione del viaggio (C.E.N.V.I.) diretto da Arturo Cattaneo ha promosso il 22 novembre la tavola rotonda dal titolo *Civiltà del viaggio. Scrittori, diplomatici, imprenditori: un fondo librario del Touring Club Italiano in Università Cattolica del Sacro Cuore*. Coordinati dal Prof. Cattaneo, che ha introdotto la «Civiltà del viaggio: scrittori, diplomatici, imprenditori», sono intervenuti Franco Iseppi, Presidente del T.C.I., su «Bentornata geografia: recuperare una scienza trascurata»; Paolo Senna, della Biblioteca della Cattolica, su «I 'viaggi' del libro: esemplari antichi e moderni nella Biblioteca del Touring»; Riccardo Redaelli, Direttore del C.Ri.S.S.M.A., su «Terre da esplorare, terre da conquistare, terre da raccontare: l'attrazione dell'Occidente verso l'Asia»; Mariateresa Zanola, Direttrice O.T.P.L., e Giulia dalla Valle, su «Dizionari per viaggiare, grammatiche per comunicare: strumenti linguistici per il turismo»; Luciana Senna, del Centro documentazione Touring Club Italiano, su «La biblioteca e l'archivio del Touring, un patrimonio documentale vario e unitario». Un incontro che ha proposto percorsi di lettura diversificati e suggerimenti di ricerca originali intorno a un fondo decisamente prezioso per lo studio della cultura odepica. Molto interessanti i libri selezionati e proposti dai relatori, nonché gli esemplari esposti in sala per l'occasione. Patrizia Spinato ha seguito i lavori.



● In occasione delle manifestazioni contro la violenza sulle donne, Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice hanno visitato la mostra dell'artista plastica e pittrice Mayte Bayón presso il Ce.Ma.B. all'Università di Alicante. L'esposizione, dal titolo *Mujeres diversas*, è stata inaugurata il 23 novembre e sarà possibile visitarla fino al 23 dicembre. L'arte della Bayón, originaria della provincia di Segovia, risiede nella capacità di trasformare l'esperienza e l'emozione in ricerca e ricordo, registrando gli stati d'animo e i luoghi fisici e mentali visitati.



● Nel pomeriggio del 27 novembre, presso il Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti dell'Università di Alicante, lo scrittore messicano Juan Pablo Villalobos ha tenuto una conferenza dal titolo *Risa y solemnidad: irreverencia y prestigio en la literatura latinoamericana*, in cui la sua voce è scivolata tra la biografia personale, la storia del Messico e la storia della letteratura messicana e latinoamericana. L'umorismo come collegamento tra trascendenza e frivolezza è stato l'asse per agganciare la sua visione dell'attuale letteratura latinoamericana alle



generazioni precedenti. Il successivo dialogo è stato di eccezionale ricchezza grazie al coinvolgimento del pubblico, tra cui Emilia del Giudice.

- Il 29 novembre Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice sono state ricevute da Yolanda Santamaría alla Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, presso l'Università di Alicante, per pianificare le prossime collaborazioni e per visitare alcune delle strutture, tra cui il laboratorio digitale, dove hanno potuto assistere alla procedura di scansione di volumi su macchinari e con programmi informatici di ultima generazione.



- In occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, il 29 novembre è stata messa in scena la pièce teatrale *Dora Maar. L'ombra del genio* presso l'Auditorium 'Stefano Cerri' di Milano, soggetto e regia di Lara Cipriani, progetto grafico di Olimpia La Marca. La «Compagnia Disturbattori» dell'IIS Caterina da Siena è andata in scena con Sara Zanobbio e Laura Marchianò su un testo di grande impatto emotivo, incentrato sulla drammatica figura di una delle amanti di Pablo Picasso, la giovane fotografa Dora Maar, unica a non morire per mano propria ma ugualmente sottoposta a sottili e ricorrenti sevizie psicologiche da parte dell'artista.



2. INIZIATIVE CULTURALI

In occasione di Bookcity 2019, dall'11 al 15 novembre, l'I.S.E.M. ha aperto al pubblico i fondi bibliografici conservati nella biblioteca specialistica della Sede di Milano, un vero e proprio *unicum* nel panorama italiano degli studi sulla letteratura iberica e iberoamericana.

L'attività di paziente raccolta dei più aggiornati e rari fra i testi italiani e stranieri –molti dei quali altrimenti introvabili, oggi, in Italia–, condotta da Giovanni Maria Bertini, prima, e soprattutto da Giuseppe Bellini, poi, ha messo a disposizione della Sede e del pubblico degli studiosi un patrimonio coerente di migliaia fra monografie, miscellanee, periodici ed estratti, segno tangibile di un contributo alla disciplina che è anche un capitolo imprescindibile della storia dei rapporti culturali tra il Nuovo Mondo e l'Europa.

I numerosi visitatori hanno ricevuto in omaggio alcuni dei volumi frutto dell'attività di ricerca della Sede e dei suoi associati.



3. PROGETTI E ACCORDI

Nell'ambito del Progetto bilaterale C.N.R. / CO.N.I.CE.T. 2016, dal titolo *Migrazioni italiane e spagnole al Plata tra fine XIX secolo e la Contemporaneità. Un utile strumento di interpretazione delle attuali migrazioni mediterranee? Ricerca e disseminazione*, Patrizia Spinato ha svolto un soggiorno in Argentina, in particolare tra le città di Rosario e di Buenos Aires, dal 26 settembre all'11 ottobre 2019.



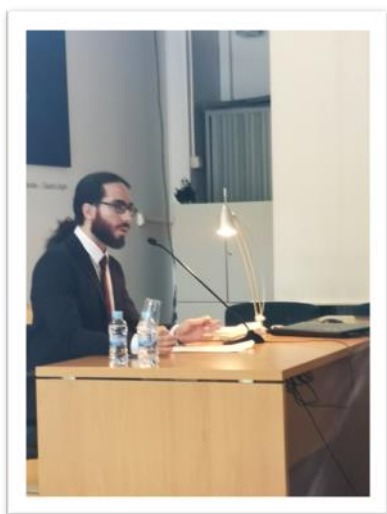
4. TESI DI DOTTORATO

Presso il Centro Mario Benedetti dell'Università di Alicante il 27 novembre alle ore 11.00 Ferran Riesgo Martínez ha presentato e discusso la tesi di dottorato internazionale *Música y narrativa en el Río de la Plata: Felisberto Hernández, Daniel Moyano y el surco del tango en las letras argentinas*, realizzata sotto la guida di Carmen Alemany Bay. La commissione presieduta da José Carlos Rovira (Università di Alicante), Vicente Cervera Salinas (Università di Murcia) e Patrizia Spinato (C.N.R. Milano) ha deciso di concedergli il massimo dei voti e la lode.

Incentrata sulla presenza della musica nelle opere di due romanzieri rioplatensi, Felisberto Hernández e Daniel Moyano, e sul trattamento del tango nella letteratura argentina del XX secolo, la tesi di Ferran Riesgo abbraccia anche i problemi metodologici che sottintende uno studio interdisciplinare. Quattro sono gli ambiziosi obiettivi della sua ricerca: stabilire una metodologia aperta e flessibile per analizzare il connubio di musica e letteratura; in modo innovativo, paragonare ed analizzare le opere di Felisberto Hernández e di Daniel Moyano in una prospettiva interdisciplinare, soprattutto musicale; attraverso le relazioni tra i testi del tango e la letteratura, capire gli interessi, i problemi e i desideri della società coeva; infine, proporre nuove strategie di lettura e di analisi dei testi.

Riesgo consegue pienamente l'obiettivo di dimostrare che, in alcuni scrittori con spiccate competenze musicologiche, il discorso musicale arricchisce strutturalmente il fatto letterario e richiede una metodologia interdisciplinare mista e flessibile, come ad esempio quella che qui si propone e si applica. L'autore sottolinea di conseguenza la necessità di considerare le relazioni tra musica e narrativa non solo per lo studio specifico, bensì come reale strumento di analisi con metodologie interdisciplinari applicabili a contesti ed autori diversi. Ferran Riesgo sviluppa un percorso totalmente innovativo in ambito comparatistico, dal momento che mescola letteratura, musica, folklore, danza. Consegue pienamente gli obiettivi che si era prefissato all'inizio del lavoro e risulta originale sia nelle premesse che nelle conclusioni.

Eccellenti anche le competenze linguistiche, sia nelle parti della tesi redatte in italiano e in inglese, sia nell'esposizione orale, in italiano. Il candidato in tal modo dimostra di aver tratto speciale profitto dal soggiorno di studio presso la Sede I.S.E.M. di Milano, sia per le linguistiche acquisite, sia per il lavoro di ricerca propedeutico alla stesura della presente tesi.

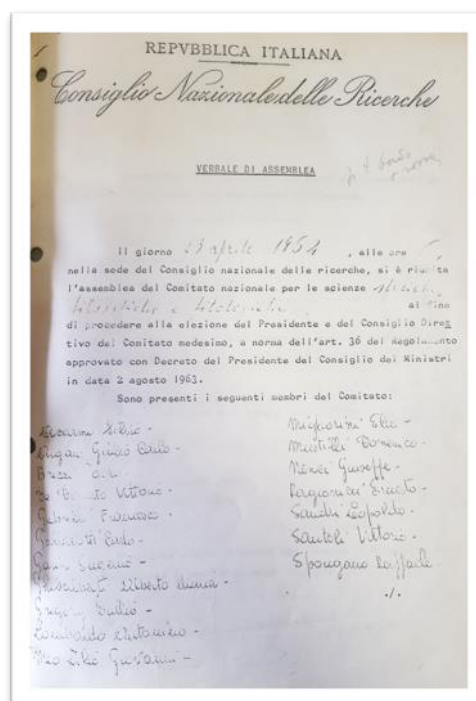
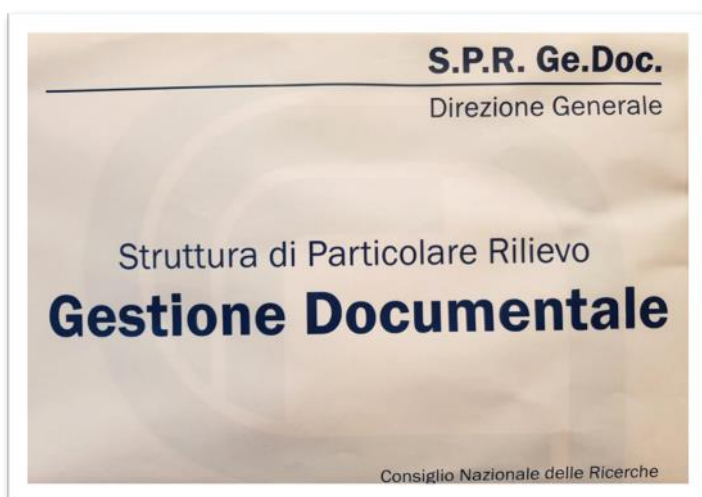


5. ATTIVITÀ DI RICERCA

Nella sede centrale di Roma, presso la struttura di Gestione Documentale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il 25 ottobre Patrizia Spinato ha consultato i primi numeri dei verbali delle riunioni del Comitato 08, a partire dal 23 aprile 1964.

Alessia Glielmi, Responsabile degli Archivi C.N.R., ha illustrato il programma di riordino e di scansione dei documenti dell'Ente, già avviato e quasi sul punto di concludersi, relativamente ai verbali del Consiglio di Presidenza, a partire dagli anni Venti.

Il sito dedicato alla Struttura di particolare rilievo (Home / Documenti / Sezioni) è consultabile all'indirizzo: <https://www.gedoc.cnr.it/index.php>



Nei giorni 5 e 6 novembre, presso l'Espace Agnès Sorel di Loches (Francia), si è tenuto il Convegno internazionale di studi dedicato a *Ludovic Sforza, le More (1451-1508)*. *Le mécène de Léonard de Vinci entre grandeur et décadence*, promosso dal Comune di Loches e dal Département d'Indre-et-Loire, in collaborazione con il Centre d'études supérieures de la Renaissance (C.E.S.R.) dell'Università di Tours.

Suddivisi in tre sezioni tematiche –intitolate rispettivamente *Sforza, duc de Milan et prince mécène*, *Un prince au cœur des Guerres d'Italie* e *Le chef déchu et l'emprisonnement à Loches*–, i sedici interventi hanno ripercorso la parabola del grande signore rinascimentale, ambiguo usurpatore del trono del nipote, spregiudicato artefice degli equilibri italiani, sfortunato protagonista delle Guerre d'Italia e infine mecenate di artisti e letterati.

Michele Rabà ha proposto un intervento realizzato in collaborazione con Mario Rizzo, dell'Università di Pavia, intitolato: «Il duca visto dal confine. Antonio Trotti Bentivoglio e la (geo)politica sforzesca fra Lombardia, Piemonte e Liguria».



6. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

L'11 novembre, presso la Biblioteca della Sede I.S.E.M. di Milano, si è tenuta la presentazione del volume intitolato *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico. «En músicos callados contrapuntos»*, a cura di Patrizia Spinato B. (Roma, Bulzoni, 2018).

Dopo i saluti della Direttrice del C.N.R.-I.S.E.M., Alessandra Cioppi, e una breve introduzione della giornata a cura di Patrizia Spinato, sono intervenute Michela Bellini, che ha introdotto un profilo familiare del Prof. Bellini, e Lucia Nuzzi che, in veste di Direttrice del Centro Linguistico dell'Università Bocconi, è stata testimone del rientro di Giuseppe Bellini nelle aule di via Sarfatti.

A seguire, hanno apportato un personale contributo alla tavola rotonda dal titolo *Giuseppe Bellini uomo, docente, studioso, bibliofilo* gli autori presenti in sala: Donatella Ferro, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Leandro Schena, per l'Università Bocconi di Milano, Paolo Senna, per la Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, per la sede del C.N.R.- I.S.E.M. di Milano, hanno preso la parola Emilia del Giudice, Michele Rabà, Alessandra Cioppi e Patrizia Spinato.

Numerosi i colleghi che hanno partecipato alla presentazione, nonché i messaggi degli amici che dall'Italia, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Messico, dal Guatemala e dall'Argentina si sono affettuosamente uniti nell'omaggio al grande maestro dell'Ispanoamericanismo.



La Biblioteca Guglielmo Marconi della sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma ha ospitato mercoledì 20 novembre la presentazione del volume *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico «En músicos callados contrapuntos»*, edito nel 2018 da Bulzoni Editore per le cure di Patrizia Spinato.

Gilberto Corbellini, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e sociali, Patrimonio culturale, ha introdotto i lavori, ricordando il ruolo di rilievo del Prof. Bellini sia in concomitanza della sua Presidenza del Comitato 08 per le Scienze umanistiche del C.N.R., sia nelle fasi precedenti e successive.

Anche Alessandra Cioppi, Direttrice dell'I.S.E.M., ha presentato il ruolo fondamentale di Giuseppe Bellini al C.N.R., spesso in sintonia con Alberto Boscolo, con cui condivise molti importanti progetti all'interno del Comitato 08 nell'ambito degli studi iberici e iberoamericani.

Il primo intervento è stato a carico di Marcello Verga, già Direttore dell'I.S.E.M. e Professore ordinario di Storia moderna all'Università di Firenze, che ha tracciato un profilo di Giuseppe Bellini studioso e ha sottolineato l'importanza degli studi letterari, legati all'Unità di ricerca milanese, nell'ambito degli studi umanistici.

Chiara Bolognese, professore associato di letterature ispanoamericane alla Sapienza di Roma, ha ripercorso il proprio iter professionale soffermandosi su Giuseppe Bellini quale costante punto di riferimento scientifico e umano per gli ispanoamericanisti europei ed americani.

Paola Bulzoni, titolare della casa editrice che da decenni pubblica i risultati delle ricerche del C.N.R. milanese, ha inviato un messaggio in cui ricorda la stretta collaborazione tra il padre, Mario Bulzoni, e Giuseppe Bellini, nonché le molteplici iniziative editoriali avviate e tutt'ora in essere.

Infine, Patrizia Spinato ha ripercorso il curriculum del Prof. Bellini sottolineando le novità di cui è stato fautore ed i punti di forza di un approccio disciplinare che lo hanno reso famoso in tutto il mondo e che in parte è rispecchiato nel volume oggi presentato, insieme a Michele Rabà, ai colleghi dell'area romana.



Presso la biblioteca del Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti di Alicante, il 26 novembre si è tenuta una partecipata ed emozionante presentazione del volume *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico «En músicos callados contrapuntos»*, a cura di Patrizia Spinato B. (Roma, Bulzoni, 2018). I contenuti della miscellanea sono stati discussi da José Carlos Rovira e da Patrizia Spinato alla presenza di Emilia del Giudice e dei colleghi e studenti dell'Università alicantina.

Il Prof. Rovira, Ordinario di Letteratura Ispanoamericana presso l'Ateneo, ha ricordato il profondo legame, umano e professionale, che lega da decenni le scuole ispanoamericanistiche di Alicante e di Milano, grazie alle affinità disciplinari, agli interessi letterari, alla disponibilità umana, all'apertura ideologica che hanno permesso di creare due qualificati gruppi di ricerca e di dar vita a numerose e diversificate attività scientifiche, editoriali e congressuali.

Dopo la presentazione di Patrizia Spinato, sono intervenute dal pubblico Carmen Alemany, Beatriz Aracil, Eva Valero che, a nome del gruppo alicantino, hanno testimoniato quanto Giuseppe Bellini «[...] para todos los profesores y alumnos de literatura latinoamericana de esta universidad fue siempre un referente. Sus publicaciones han sido de uso común en nuestras aulas, fueron numerosas las ocasiones que tuvimos el privilegio de que nos acompañara en congresos, seminarios y jornadas organizados desde la UA [...]. Quien ha sido uno de los hispanoamericanistas más prestigiosos de Europa, dejó una huella muy intensa entre nosotros».



Presentación del Volumen en homenaje a

Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico
"En músicos callados contrapuntos"

Martes 26 de noviembre a las 12:00 h

Presentan:
José Carlos Rovira (Universidad de Alicante) y
Patrizia Spinato (Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, Milano)

Lugar:
Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti
Facultad de Filosofía y Letras C
Universidad de Alicante



centro de estudios
literarios iberoamericanos
MARIO BENEDETTI



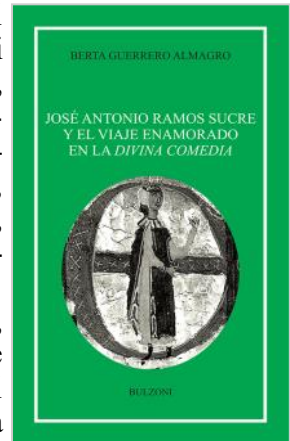
Consiglio Nazionale delle Ricerche



7. NOSTRE PUBBLICAZIONI

*** Berta Guerrero Almagro, José Antonio Ramos Sucre y el viaje enamorado en la “Divina Comedia”, Roma, Bulzoni Editore, 2019, pp. 174.**

È uscito per i tipi di Bulzoni il sessantesimo volume della collana di studi e testi *Letterature iberiche e ibero-amicane*, fondata da Giuseppe Bellini nel 1982 ed attualmente diretta da Patrizia Spinato. Il Comitato scientifico, di recente integrato con nuovi colleghi del panorama scientifico internazionale, è al momento composto da Vicente Cervera Salinas, Raquel Chang-Rodríguez, Giovanni Battista De Cesare, Cecilia Eudave, Maurizio Fabbri, Virginia Gil Amate, Jaime Martínez, Roberto Mulinacci, Emilia Perassi, Carlos Romero, José Carlos Rovira, Silvana Serafin, Patrizia Spinato, Liliana Tabakova e Sergio Zoppi.



La monografia di Berta Guerrero, studiosa dell’Università di Murcia, tratta in modo originale delle affinità etiche ed estetiche tra la produzione del poeta venezuelano ed il poema di Dante Alighieri. Infatti la poesia di José Antonio Ramos Sucre, libera da limiti spazio-temporali, dialoga con la tradizione letteraria europea e scopre in essa una fonte inesauribile di ispirazione. Attraverso l’assimilazione di autori, titoli, riferimenti, circostanze o personaggi, il poeta compone una gran parte dei testi contenuti nelle raccolte *La torre de Timón*, *Las formas del fuego*, *El cielo de esmalte*. In particolare, il presente studio si concentra sulle evocazioni di Dante e della *Divina Commedia*, dalla struttura tripartita alla persuasiva simbologia di cui entrambi si servono.

*** Patrizia Spinato, «Un brindisi tra premi Nobel», *Almanacco della Scienza*, n.10, 2019.**

Sul decimo numero dell’*Almanacco della Scienza* di ottobre, all’interno del Focus *Vendemmia e vino*, è uscito un contributo di Patrizia Spinato dal titolo: «Un brindisi tra premi Nobel».

L’intervento traccia una breve panoramica del tema dionisiaco nelle opere di Pablo Neruda e di Miguel Ángel Asturias, Premi Nobel ispano-americani per la letteratura rispettivamente nel 1971 e nel 1967.

L’*Almanacco* è un mensile a cura dell’Ufficio Stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, interamente consultabile in rete:

http://www.almanacco.cnr.it/read.../cw_usr_view_articolo.html...



8. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Revista Iberoamericana*, n. 265, 2018, pp. 391.

Il presente numero della rivista dell'Instituto Internacional de Literatura Iberoamericana propone, nella sezione *Estudios*, un articolato monografico, per le cure di Jungwon Park e Gerardo Gómez Michel, intitolato *Después del boom de los estudios fronterizos*. I quindici saggi raccolti delineano un bilancio degli «estudios de la frontera», o «border studies», nei trent'anni successivi alla pubblicazione delle ricerche pionieristiche di Gloria Anzaldúa e Néstor García Canclini sui percorsi di ibridazione culturale nel passaggio attraverso una frontiera fisica –segnatamente quella tra Stati Uniti e Messico, marcata da controversi e talora drammatici fenomeni politico-sociali– e una metafisica e sfuggente, quella tra tradizione e modernità. Riflesso nel panorama scientifico-letterario internazionale del precisarsi di questa vera e propria disciplina è una lunga teoria di studi sulla «literatura fronteriza», di cui il monografico ripercorre le principali linee di ricerca e, naturalmente, i punti di contatto con temi e problemi inerenti alla società americana in generale, e ispano-americana in particolare.

Il risultato è un vero e proprio caleidoscopio che aggrega, in una riflessione globale focalizzata essenzialmente sul dato letterario, contesti sociali e attitudini culturali molteplici e variegati: dalle «ciudades salvajes» messicane divenute veri e propri campi di battaglia nella sanguinosa guerra dello Stato contro il narcotraffico (oggetto del saggio di Diana Palaversich), all'estetismo ibrido ingenerato dal movimento incessante di persone e idee lungo l'asse Tijuana-San Diego, a cavallo del confine tra il Messico e gli USA (Heriberto M. Yépez e Núria Vilanova); dall'invasione del cemento che comprime e imprigiona il paesaggio, quale metafora delle rigidità istituzionale nei confronti dei soggetti migranti (Britta Anderson), al ricorso alla memoria del viaggio quale antidoto alla disperazione, nel vissuto personale di individui ai margini (Iani del Rosario Moreno).

Il nesso cogente tra creazione artistica e attualità pone al centro dell'argomentazione scientifica le rifrazioni della crisi della democrazia inclusiva statunitense (Rafael Ponce-Cordero), della globalizzazione industriale e della lotta al narco-traffico –nonché dell'inasprimento dei controlli sui flussi migratori verso gli Stati Uniti– sulla letteratura ispano-americana (Gerardo Gómez Michel, Christina Sisk, Jungwon Park, María Socorro Tabuenca Córdoba), ma anche sulle arti figurative (Roxana Rodríguez Ortiz) e musicali (Juan Carlos Ramírez-Pimienta), e sulla teorizzazione sociologica del concetto di frontiera (Paul Fallon).

La sezione *Homenaje a Nicanor Parra* propone una profonda e sentita retrospettiva di Eduardo Espina sul padre cileno dell'«antipoesia».

M. Rabà



◇ *Glosas de la Academia Norteamericana de la lengua española*, n. 7, 2019, pp. 91.

Glosas, corrispondente della Real Academia Española, è una rivista digitale dedicata allo studio dello spagnolo negli Stati Uniti d'America, per le cure di Silvia Betti dell'«Alma Mater Studio-rum» di Bologna, eletta direttrice all'unanimità nella votazione del 2014.

La rivista, bilingue, ha una pubblicazione a cadenza semestrale dal 2017 e si sviluppa all'interno della Asociación de Academias de la Lengua Española (ASALE), fondata in Messico nel 1951 e formata da ventidue accademie di lingua spagnola nel mondo. Il suo obiettivo riguarda l'espansione della lingua spagnola in America e il suo riconoscimento, considerando allo stesso tempo le

difficoltà legate alle traduzioni.

Nel Comitato scientifico è presente un folto numero di studiosi, sia europei che americani, e la redazione, costituita da esimi professori, ha avuto l'onore di contare a lungo con Eugenio Chang-Rodríguez, stimato amico della Sede I.S.E.M. di Milano, da poco mancato ai suoi affetti.

Aprire questo volume la «Presentación» della Betti, che introduce gli interessanti studi sulla lingua ma anche saggi su Rosario Ferré e Gustavo Pérez Firmat. E sull'auto-traduzione poetica dell'autrice portoricana intervengono Simona Cocco e Paola Mancosu con il saggio dal titolo «Donde la lengua duele: el conflicto entre español e inglés en Language Duel/El duelo de las lenguas de Rosario Ferré», che evidenziano il ruolo di potere del traduttore come agente di mediazione nei contesti socioculturali.

Nell'articolo «La lengua y la cultura como marcadores para la exclusión en EEUU y España», Igor Rodríguez-Iglesias sottolinea la gerarchizzazione linguistica operata dagli Stati Uniti e dalla Spagna sulla cultura. L'autore esamina in particolare il film d'animazione *Toy Story 3* e nello specifico l'edizione spagnola, che differisce da tutte le altre. Mentre nella parte finale della pellicola ufficiale Buzz Lightyear, personaggio immaginario protagonista, inizia a parlare in spagnolo dopo essere stato resettato, in Spagna la sequenza è stata modificata e il protagonista parla in dialetto andaluso, difficilmente intellegibile dal resto del paese. L'autore sottolinea come, a suo giudizio, la scelta operata evidenzia e caratterizza uno stereotipo di minoranza.

Di Antonio Torres è lo studio dal titolo «Español e inglés en Gustavo Pérez Firmat: el desexilio imposible de un hyphenizado», nel quale l'autore esamina alcune opere di Pérez Firmat –*Carolina Cuban* (1987), *Equivocaciones* (1989), *Life on the Hyphen* (1994), *Vidas en vilo* (2000; 2015), *Bilingual Blues* (1995), *Cincuenta lecciones de exilio y desexilio* (2000), *Scar Tissue* (2005) e *The Last Exile* (2016)– riconosciuto come uno dei rappresentanti fondamentali della letteratura cubano-americana della cosiddetta “Generazione 1.5”, quella dei bambini nati in un paese ma emigrati sin da piccoli in un altro stato molto diverso dal punto di vista linguistico e sociale e dove la lingua madre e la lingua di adozione innescano su molti di loro dei conflitti esistenziali. L'autore conclude ricordando le parole del cattedratico Ignacio Bosque: «la lengua es una parte de nosotros mismos, un sistema interiorizado, no una simple herramienta o un instrumento de comunicación externo a sus usuarios».

L'ultimo intervento, dal titolo «Sigma Delta Pi y la ANLE: Historias y protagonistas», è offerto da Mark P. Del Mastro, che in occasione del quarantacinquesimo anniversario della Academia Norteamericana de la Lengua Española (ANLE), celebrato 2018, e del centenario della Sociedad Nacional Honoraria Hispánica (Sigma Delta Pi), festeggiato nel 2019, discute sull'importanza dei legami storici tra le due organizzazioni e delle figure chiave che hanno partecipato alla promozione sistematica della lingua spagnola.

Conclude la rassegna Gerardo Piña-Rosales con una raccolta di detti e proverbi, affiancati a sette immagini, dal titolo «Refranes y proverbios».

E. del Giudice



◇ **Anales de literatura chilena, n. 31, 2019, pp. 293.**

La gentilezza di Pedro Lastra, direttore degli *Anales de literatura chilena*, semestrale della Pontificia Universidad Católica de Chile, ci permette di ricevere aggiornamenti sugli studi critici più recenti intorno alla letteratura cilena.

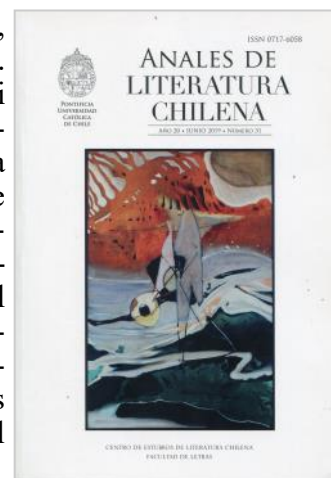
Fulcro del presente numero è senza dubbio l'imminenza del quinto centenario della scoperta dello Stretto di Magellano, qui ripresa dallo studio di Christian Formoso su due poemi coloniali,

rispettivamente di Juan de Miramontes Zuázola e del Conde de Granja, riferiti ad imprese spagnole nell'estremo sud del continente americano. Seguono Luis Íñigo-Madrugal su una traduzione dell'*Eneide* a cura di Alonso de Ercilla trovata nella biblioteca della Fondazione Pablo Neruda, poi Solène Bergot sulla figura del domestico a partire dalla narrativa di Blest Gana fino agli inizi del XX secolo, Jaime Galgani sulle ultime poesie in prosa di d'Halmar. Nicola Bottiglieri traccia un profilo biografico del Padre Alberto de Agostini, Alberto López Oliva studia lo scrittore di origini siriane Benedicto Chaqui, Alejandro Valenzuela analizza il *Diario íntimo* di Luis Oyarzún. Ana Traverso e Karen Alfaro propongono una lettura della narrativa cilena della prima metà del XX secolo, Zenaida Suárez analizza le relazioni transtestuali tra le opere di Juan Luis Martínez e di Enrique Lihn, mentre Ismael Gavilán Muñoz esamina il saggio *Escritorio* di Martín Cerda.

La seconda sezione comprende le note di Camilo Fernández-Cozman sulla poesia di Nicanor Parra e di Marco Martos; di Claudio Guerrero sul realismo di Teófilo Cid; di Darío Oses sul *Diario* di Oyarzún e di Mario Toral su Enrique Zañartu. I documenti, invece, si concentrano sulla tappa cilena della rivista *Babel* (1939-1951), esaminata da Gustavo Donoso e da Ernesto Montenegro con differenti prospettive.

La terza ed ultima sezione raccoglie le recensioni di Carlos Franz su Antonio Cussen, di Fernando Montes su Eulogio Suárez, di Iván Jaksic su Rafael Sagredo Baeza, di Rafael Rubio su María Eugenia Silva, di Felipe Toro su Leonidas Morales e infine di Magda Sepúlveda Eriz sulla poesia di Mané Zaldívar.

P. Spinato



*** Elsa Osorio, *La miliziana*, traduzione di Roberta Bovaia, Parma, Guanda, 2017, pp. 318.**

Di Roberta Bovaia è la traduzione del romanzo *La miliziana*, pubblicato nel 2012 dall'eccentrica scrittrice e sceneggiatrice argentina Elsa Osorio. Vi è narrata la biografia di Micaela Etchebéhère, detta «Mika», ebrea argentina di origini russe, l'unica donna che durante la guerra civile spagnola è a capo di una milizia antifranchista.

Micaela Etchebéhère nasce il 2 febbraio 1902 nella provincia di Santa Fe, in una cittadina chiamata Moisés, fondata da una comunità ebraica fuggita ai pogrom zaristi nella seconda metà dell'ottocento. Grazie ai racconti dei suoi genitori, di insegnanti e di cultori della tradizione yiddish, la giovane si appassiona alle vicende insurrezionali e, nell'ottobre 1917, a quelle legate alla rivoluzione sovietica. Questi stravolgimenti sociali conducono l'adolescente, all'età di quindici anni, ad aderire al gruppo anarchico del distretto di Rosario. In seguito, con le compagne di lotta Eva Vives e Joan Pauna, fonda l'associazione femminista e libertaria «Luisa Michel». Dopo il conseguimento a Buenos Aires della laurea in medicina dentaria, l'odierna odontoiatria, Micaela decide di dedicarsi totalmente alla battaglia politica, diventando una delle promotrici del Partito comunista argentino; inoltre è in prima linea nella difesa dei lavoratori della Patagonia, dove promuove le nascenti organizzazioni sindacali.

All'inizio degli anni '30, la militante si trasferisce in Europa. Mentre sta visitando Berlino, assiste nell'autunno del 1932 alle manifestazioni che dopo alcuni mesi porteranno al potere il nazismo. Nel gennaio 1936, invece, solidarizza con le forze popolari che conquistano il Governo dello Stato iberico. Il 12 luglio 1936, sei giorni dopo il colpo di stato franchista, Micaela si arruola volontaria-



mente in una colonna motorizzata del P.O.U.M. (Partito operaio d'unificazione marxista). Tragicamente, però, trascorsi circa quaranta giorni, Hyppolyte, il suo convivente, nonché comandante della Brigata, è ucciso da un colpo esplosivo da una mitragliatrice, nei pressi di Guadalajara, in Castiglia. Passati alcuni mesi di profondo smarrimento, in cui la compagnia subisce altre decimazioni, la soldatessa raggiunge la quattordicesima divisione dell'Armata operaia spagnola. Il coraggio dimostrato durante i conflitti a fuoco e la determinazione nel coordinamento e nell'incoraggiamento delle truppe, permettono a Mika, nel febbraio 1937, di essere elevata al grado di capitano.

Tuttavia, l'ideale di emancipazione patrocinato dalla partigiana e le sue simpatie per un comunismo non dogmatico, accendono le rivalità con gli altri volontari ancorati all'ideologia sovietica. Infatti, nel maggio 1937, mentre si trova a Madrid, Etchebéhère è arrestata e trattenuta per alcuni mesi da ufficiali in servizio presso l'apparato staliniano. Appena ottenuta la libertà, diviene la promotrice del gruppo femminista proletario «Mujeres Libres» che ha come finalità l'emancipazione di ogni donna dalla schiavitù maschilista e dal capitalismo. L'obiettivo pratico è inoltre la piena alfabetizzazione e l'erogazione di corsi professionalizzanti.

Il 28 marzo 1939, quando Francisco Franco conquista la capitale madrilena, Mika si rifugia in Francia, ma ben presto è costretta a rientrare in Argentina perché, dopo l'invasione del territorio transalpino da parte della *Wehrmacht*, nel giugno 1940 la compagine collaborazionista di Vichy si mostra dichiaratamente ostile nei confronti dei cittadini di origine o fede ebraica. Tuttavia, conclusa la seconda guerra mondiale, la combattiva idealista torna nella capitale parigina. Gli anni successivi sono dediti alla fondazione e allo sviluppo del «Cercle Zimmerwald», un cenacolo letterario che patrocina la cultura anarchica e socialista. Durante il «Maggio Francese», Mika, che ormai ha raggiunto sessantasei primavere, non ha per nulla smarrito il suo entusiasmo; anzi, s'impegna personalmente e in prima linea a fianco degli universitari che costruiscono barricate per le strade cittadine, con l'intento di contestare la politica e l'egemonia del presidente Charles De Gaulle.

La rivoluzionaria muore novantenne, il 7 luglio 1992, ma nei due decenni precedenti il suo decesso si dedica incessantemente alla tutela dei diritti sociali e democratici, come ad esempio la partecipazione alle manifestazioni contro i colpi di stato nei paesi dell'America latina e, considerata la sua provenienza, principalmente nel contrasto al regime imposto dalla giunta dei generali, presieduta da Jorge Rafael Videla. Due vittorie morali per l'anziana attivista sono state sicuramente la conquista del Palazzo dell'Eliseo del socialista François Mitterrand e l'ascesa del collega di Partito Felipe González Márquez, quale Presidente del Governo della Spagna, all'inizio degli anni '80.

Tramite la proposta editoriale appena descritta, Elsa Osorio riafferma la sua vocazione quale paladina dei diritti umani, specialmente nel miglioramento della condizione femminile, come già dimostrato nel 1998 nel suo romanzo più famoso, *A veinte años, Luz*.

R. Riva

*** Patrizia Spinato B. (a cura di), Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico. «En músicos callados contrapuntos», Roma, Bulzoni, 2018, pp. 390.**

Giuseppe Bellini, uno de los futuros padres de la nueva hispanística, no sólo europea, nació en Isorella (Brescia) el 23 de octubre de 1923. Hijo único de una familia medio-burguesa, ya de pequeño se sintió inclinado por las ciencias y literatura, alcanzando en su juventud estudios universitarios, que tuvo que interrumpir, sirviendo como soldado durante la segunda guerra mundial. Terminado el conflicto, en 1947 pudo volver a sus estudios en la Universidad Bocconi de Milán, donde fue alumno y seguaz del prof. Franco Meregalli, quien le dio a conocer la literatura hispanoamericana. Después de graduarse con una tesis sobre *Pío Baroja y la Generación del 98*, logró colaborar, como asistente, con el mismo prof. Meregalli. Trabajó luego en la Universidades de Parma (1954-1975), nuevamente en la Bocconi (1956-1969), consiguiendo sus primeros encargos de profesor, en 1959 el de Literatura hispanoamericana y en 1967 de Literatura española.

En 1975 alcanzó la cátedra de Literatura hispanoamericana en la Universidad de Venecia, encargo que desempeñó hasta 1980. Es de este primer periodo su colaboración con los profesores Cesco Vian, como coautor de la *Grammatica della Lingua Spagnola* (1966) y, sucesivamente, Alberto Boscolo, destacado historiador. En 1981 fue nombrado catedrático de Lengua y Literatura hispanoamericana en la facultad de Filosofía y Letras de la Universidad de Milán, donde quedó hasta 1996.

Entre sus numerosos ensayos destacan: *La narrativa de Rómulo Gallegos* (1951), *Figure della poesia femminile ispano-americana* (1953), *La protesta nel romanzo ispano-americano del '900* (1957). En 1970 publicó una *Storia della letteratura ispano-americana. Dalle origini precolombiane ai nostri giorni*, también traducida al castellano y publicada por la editorial Castalia en 1985; este mismo texto, sucesivamente enriquecido y puesto al día con nuevos aportes, se publicó en 1997 bajo el título *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*.

El prof. Bellini dirigió también las revistas: *Studi di Letteratura ispano-americana*, *Quaderni della Ricerca* y *Quaderni Ibero-Americani*, colaborando como director adjunto en *Quaderni di Letterature Iberiche e Iberoamericane*, *Rassegna Iberistica* y *Centroamericana*, así como en la serie *Letterature e Culture dell'America Latina*, *Letterature Iberiche e Latinoamericane* y *Biblioteca della Ricerca*. Fue además socio honorario de la *Sociedad Suiza de Estudios Hispánicos*, así como del *Instituto Internacional de Literatura Iberoamericana* (EE.UU.) y de la *Asociación de Hispanistas Italianos*. Falleció el 19 de junio de 2016, dejando para la cultura europea y mundial un riquísimo patrimonio literario, que consta de 69 volúmenes de crítica; de 81 traducciones; de 22 ediciones de textos, además de unos quinientos ensayos y reseñas.

En el recién publicado volumen *Giuseppe Bellini tra Mediterraneo e Atlantico «En músicos callados contrapuntos»* (título inspirado en un poema de Quevedo, autor tan amado por Bellini), Patrizia Spinato, Responsable de la sede milanesa del C.N.R.-I.S.E.M., recoge unos significativos y ricos homenajes que el mundo del moderno hispanismo rinde a un verdadero innovador de la crítica e investigación histórico-literaria; las citas aquí alegadas proceden exclusivamente del texto mencionado.

En la personalidad de G. Bellini confluyen el docente, el historiador y el ensayista. Gracias a un carácter abierto a lo novedoso y a su actitud no conformista, fue un incansable lector e investigador sobre la vida y la literatura del mundo hispano, hasta llegar a una rebelión ética y estética contra los prejuicios que arrinconaban la cultura hispanoamericana a un papel de Cenicienta. Sus esfuerzos lograron una nueva atención al arte y la literatura de la Hispanidad: Jorge Icaza, Rómulo Gallegos, Demetrio Aguilera Malta, Jorge Guillén, Luis Cernuda, Alejo Carpentier, Miguel Ángel Asturias y Pablo Neruda, entre otros, cesaron de ser unos lejanos autores de oscuras provincias para imponerse como verdaderos protagonistas de la literatura mundial, revelando la verdadera esencia de una cultura aún desconocida, extraordinariamente receptiva y diversa a la vez, fruto de un particular medio ambiente y complejos mestizajes.

Escribe Alessandra Cioppi, actual Directora del C.N.R.-I.S.E.M.: «Interi generazioni di giovani, attraverso la sua appassionata attività di docente, hanno imparato a conoscere e amare scrittori di cui, all'inizio, poco o nulla si sapeva in Italia e che in pochi anni sarebbero diventati letture centrali del panorama letterario del nostro Paese». Bellini supo rodear su trabajo de un ambiente progresivo, eligiendo a colaboradores capaces de encabezar positivamente el valor experimental de sus proyectos. Añadía a su preparación y experiencia un carácter marcado por simpatía y calor humano. Lo que además hay que subrayar en su quehacer es la frecuente denuncia de uno de los temas todavía más abrumadores de la vida latinoamericana: la presencia de las dictaduras políticas y militares.

No cabe duda de que el éxito de sus actividades, tanto en el aspecto de docente y ensayista, como en su faceta de investigador, ha repercutido favorablemente sobre la imagen internacional



que el hispanismo goza en la actualidad. Hombre muy dotado también para la comunicación, viajó por todo el mundo latino (y no sólo), enlazando relaciones duraderas con importantes universidades e instituciones internacionales de ciencia y cultura, protagonizando además numerosas investigaciones histórico-literarias. Como subraya Trinidad Barrera, catedrática de la Universidad de Sevilla, «Se inició desde entonces (1988) un puente académico entre Milán y Sevilla que ocasionó varios encuentros en el año siguiente y otros muchos en los sucesivos». Y también Manuel G. Simões, catedrático de literatura portuguesa en la Universidad Ca' Foscari de Venecia, «Neste sector, deve distinguir-se, em primeiro lugar, a *Rassegna Iberistica*, fundada por Franco Meregalli e Giuseppe Bellini em 1978 [...]. Na medida em que, no então 'Seminario di Lingue e Letterature Iberiche e Iberoamericane, a seccão de estudos lusófonos contava apenas com uma unidade [...], Giuseppe Bellini nos concedeu a honra de analisar ensaios de lusitanistas ou textos de autores de língua portuguesa, traduzidos em Itália».

Como quiera, es indudable que su creciente iniciativa internacional le valió la increíble cantidad de encargos recibidos en el ámbito cultural y científico. A este propósito escribe Giovanni Battista De Cesare, catedrático de literatura española en la Universidad «L'Orientale» de Nápoles: «E la tenacia dell'impegno gli hanno meritato onorificenze e riconoscimenti talmente numerosi che risulta difficile enumerarli con precisione [...] vanno menzionati quanto meno quelli di Membro del Consiglio Superiore dell'Università, Presidente del Comitato per le Scienze Storiche del C.N.R., di membro del Direttivo della Commissione Nazionale Colombina per il V Centenario della Scoperta, di Presidente del Comitato dei Garanti dei Paesi firmatari della "Association des Archives de la littérature latinoaméricaine du XX^e siècle" (Paris, UNESCO), Presidente del Centro per lo Studio delle letterature e delle culture delle Aree Emergenti del C.N.R.; Presidente del Comitato scientifico dell'Istituto di Studi Latinoamericani di Paganì; Componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; del direttivo della Fundación Huidobro di Valparaíso; della Fundación Nicolás Guillén di La Habana; del comitato scientifico dell'Istituto di Romanistica dell'Università di Leipzig».

En cuanto al futuro, el valioso legado de sus escritos e investigaciones, enriquecido y vivificado por los sucesivos aportes de quienes, junto a él o siguiendo sus huellas, quisieron y quieren dar a conocer la historia y la cultura española e iberoamericana, sigue ocupando un lugar destacado en el desarrollo de los estudios sobre esos temas, habiendo abierto una nueva perspectiva al panorama literario mundial, así que muchas universidades e instituciones culturales se han vuelto hervideros de iniciativas que continúan su extraordinaria experiencia. Subraya Silvana Serafin, catedrática de literatura hispanoamericana en la Universidad de Udine: «Las investigaciones científicas del Maestro (Bellini) penetran todos los senderos de la literatura, explorando también sus aspectos menos evidentes, sugiriendo paralelismos y promoviendo nuevas hipótesis con gran madurez de juicio. El resultado es muy positivo, porque ellos han estimulado y continúan estimulando entusiasmo y curiosidades hacia un sector que no se acaba de estudiar completamente. Además proporcionan un rico material para estudios posteriores, inherentes a todos los géneros literarios: novela, poesía, teatro, traducciones». Y en la misma línea escribe Patrizia Spinato: «desde la Sección de Iberística hospedada en la Università degli Studi de Milán, donde mientras tanto Bellini se había trasladado, promovió intercambios internacionales, congresos, iniciativas editoriales de primer orden, que siguen desarrollándose al cuidado de la sede milanesa del C.N.R.-C.S.A.E, luego C.N.R.-I.S.E.M., de la que quien escribe es responsable desde 2009. El Centro de investigación del C.N.R. y la Catedra de Lengua y Literaturas hispanoamericanas de Milán colaboran desde hace años para una más amplia difusión del hispanoamericanismo con universidades europeas y americanas».

Los diversos artículos que se recopilan en ese texto dedicado a Bellini nos confirman que realidades tan heterogéneas como las mencionadas pueden fortalecer la investigación cultural no sólo en el ámbito hispanístico, animando a nuevos análisis críticos, históricos y sociales. Las aportaciones que aquí hacen los distintos autores nos presentan, en síntesis, unos estudios de gran valor, buen punto de partida para todos aquellos que quieran iniciarse o seguir averiguando en esta disciplina.

* **Guadalupe Fernández Ariza, *El arte de Juan Rulfo. Lecturas de Pedro Páramo*, Málaga-Madrid-Zaragoza, Estudios latinoamericanos, 2018, pp. 185.**

Molto elegante si presenta la veste grafica di questo primo numero della collana Estudios Latinoamericanos, frutto della collaborazione tra la Aula María Zambrano de Estudios Transatlánticos dell'Università di Malaga e la Cattedra Vargas Llosa che, come recita il risvolto di copertina, ha l'obiettivo di «acceder a parcelas importantes del conocimiento y de la creación artística en el ámbito de las Humanidades y de las Ciencias Sociales, que se proyecta sobre el mundo europeo y el mundo americano».

Il saggio inaugurale è dedicato all'opera di Juan Rulfo, sulla scia delle celebrazioni per il centenario del suo genetliaco, a firma di Guadalupe Fernández Ariza, illustre cattedratica di Letteratura ispano-americana presso l'Università di Malaga, che con *Pedro Páramo* di Juan Rulfo intende anche concludere il lungo e prestigioso itinerario di docenza.

Il romanzo ha costituito per lei un filo rosso che ha accompagnato anni di studio e di didattica, che non ha mai smesso di stupire e che non ha mai esaurito la molteplicità di letture a cui si presta. Il nuovo approccio qui proposto ruota intorno alle biografie del Padre Rentería, di Juan Preciado, di Susana San Juan e dello stesso Pedro Páramo, «que soportan la trama con desigual protagonismo y extensión, pero que, entendemos, han propiciado que el tejido narrativo se articule para emitir su complejo mensaje, donde la memoria se erige a la gran "alcancia", que guarda con primor la esperanza y el fracaso, la belleza de un locus amoenus inigualable, construido con el bucolismo tradicional, y un pueblo muerto, dominado por las ruinas, los murmullos y los ecos de los que vivieron y descansan bajo la tierra» (p. 11).

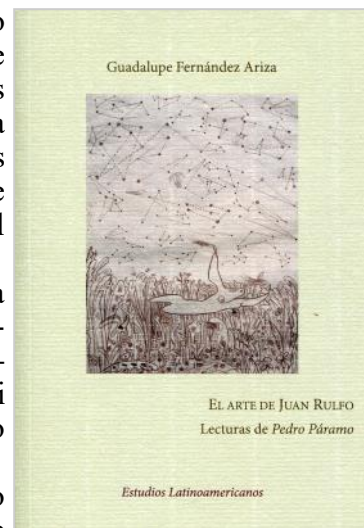
Per superare l'ostacolo degli episodi inverosimili è indispensabile isolare la voce narrante che ricostruisca le voci dei morti ed i loro ricordi: da questa regia dipendono i dialoghi e le comparse sullo scenario devastato di Comala. In realtà la studiosa sottolinea come, per quanto lo sguardo delimiti la materia della fabula, in realtà non ci è dato di conoscere i volti dei personaggi, di cui però possiamo distinguere molto bene le voci.

Trattando poi il tema del romanzo, emerge l'importanza del fatto religioso: tutto sembra girare intorno alla credenza della perdita del Paradiso e alla possibilità del ritorno, attraverso la pratica della confessione che permette di ottenere la grazia. Osserva Fernández Ariza: «Claramente se hace necesario volver al tema de la codificación estética mantenida en toda la obra, tema, que da unidad al juego de las sensaciones, colores, olores, sabores, a las caracterizaciones de los tipos perfilados, bien insertados en el imaginario de la melancolía, dado que, en la tradición, pudo ser considerado como el temperamento del hombre separado de la felicidad del Origen» (p. 13).

Tutti i personaggi rientrano in un codice ben definito e si sottomettono agli auspici di Saturno, astro della malinconia che regge il destino degli abitanti di Comala. In particolare, si insiste sull'importanza delle costruzioni allegoriche e sull'aggiornamento dei miti, attraverso le figure centrali di Susana San Juan e di Pedro Páramo, che finiscono per coincidere rispettivamente con Andromeda e con il tempo.

Uno studio agile ma al tempo stesso colto, denso di richiami e di proposte interpretative, che ben restituisce la complessità e il rigore di un pilastro della narrativa ispano-americana contemporanea.

P. Spinato



*** AA.VV., *Nuestra raíces en la mesa. La cultura de la comida vínculo con la tierra de origen. Los productos y la cocina friulana, giuliana y slovena*, Reana del Rojale, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2018, pp. 149.**

Grazie a Veronica Caminotti, Presidente della *Familia friulana* di Rosario, siamo venuti a conoscenza di questa interessante pubblicazione culturale rivolta ai numerosi connazionali che hanno lasciato la nostra terra e che sono emigrati all'estero, ma anche agli stranieri sensibili alle nostre tradizioni culinarie regionali.

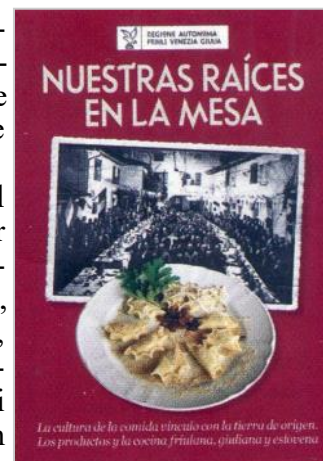
Il volume è stato realizzato e finanziato dalla Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia e patrocinato da importanti enti quali l'Agenzia per lo sviluppo rurale, ERSA, dall'Associazione giuliani nel mondo, dall'Associazione Lavoratori Emigrati del Friuli Venezia Giulia, A.L.E.F., dall'Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, E.F.A.S.C.E., Friuli nel Mondo, dall'Ente Regionale A.C.L.I. per problemi dei Lavoratori Emigrati del Friuli Venezia Giulia, Eraple, dall'Unione Emigranti Sloveni del FVG e dall'editoriale *Il Friuli*, oltre ad essere stato tradotto in sei lingue, italiano, spagnolo, friulano, sloveno, francese ed inglese, per soddisfare le esigenze di un pubblico di lettori mondiale.

L'obiettivo principale è quello di far conoscere, custodire e tramandare alle comunità dei correlazionali emigrati, ma soprattutto ai loro discendenti, la particolare forma di eredità identitaria e culturale costituita proprio dal cibo e questo libro celebra e riscopre le ricette della tradizione non solo come elemento nutrizionale, ma simbolo culturale ed espressione autentica della variegata identità regionale declinata nelle sue anime friulana, giuliana e slovena. Il cibo in tutte le sue componenti rappresenta non soltanto il territorio ma l'evoluzione della sua società, i prodotti e le tradizioni che si tramandano e si rinnovano di generazione in generazione. Vivificando il legame attraverso la conoscenza dei prodotti gastronomici locali e delle ricette tradizionali, il progetto raccoglie tre grandi correnti culinarie frutto di un'incredibile varietà di paesaggi, ambienti e clima.

Le ricette inserite somigliano più a racconti sulle tradizioni alimentari, sull'origine dei prodotti, sulle ricorrenze per le quali sono preparate. La lettura, anche per chi non ha origini friulane, risulta piacevole per l'incontro con sapori a volte di mare ma principalmente con ingredienti legati alla terra. Ed ecco che nella cesta friulana troviamo la *brovada*, il *muset*, la *pitina*, in quella giuliana compaiono i *condoli*, i *sardoni*, la *putizza* e le *favette*, mentre nella cesta slovena spiccano lo *stack* e il *buiadnik*. Prodotti tipici molto diversi tra loro, a seconda che ci si trovi in montagna, sulla costa o nelle terre di mezzo, ricchi di sapori che caratterizzano e identificano popolazioni radicate da secoli ma aperte alle contaminazioni delle terre viciniori e delle genti di passaggio.

L'indice è distribuito in tre sezioni, rispettivamente in cucina friulana, cucina giuliana e cucina slovena ed ogni sezione è ripartita in *La historia*, *Los productos*, *Las recetas*, *Hoy nel mundo*, *Curiosidades* dove appunto non mancano aneddoti e racconti sull'argomento. Chiude il volume una bibliografia essenziale dei testi consultati e dei materiali iconografici ripresi nel testo.

In chiusura, ci fa piacere ricordare alcuni prodotti della tradizione gastronomica citati nel volume. I *cjarsons*, simili ai ravioli, sono un tipico piatto della regione alpina della Carnia ma diffuso anche nella pianura friulana; sono costituiti da un involucro di grano tenero o di patate ripieno di un impasto agrodolce e si caratterizzano per il contrasto tra il sapore dolce ed il salato. Il *frico* è una specie di frittata ma a base di formaggio lattiera di varie stagionature, di patate e di cipolla, ed è considerato la preparazione culinaria rappresentativa tipica del Friuli, più precisamente della Carnia. La *Jota* è una minestra tipica della cucina triestina, a base di crauti, fagioli e patate, che viene insaporita con costine, cotenna o altra carne di maiale, a volte affumicata, con l'aggiunta di semi di cumino, molto conosciuta e apprezzata nell'area del Carso, con variazioni locali. E ancora gli *zlicnjaki*, gnocchetti di farina lavorati fino a raggiungere una consistenza tale da poter essere cotti al cucchiaino e conditi a piacere.



E. del Giudice

*** Jerónimo Ríos Sierra, *Breve historia del conflicto armado en Colombia*, prólogo de Heriberto Cairo Carou, Madrid, Los Libros de la Catarata, 2019, pp. 197.**

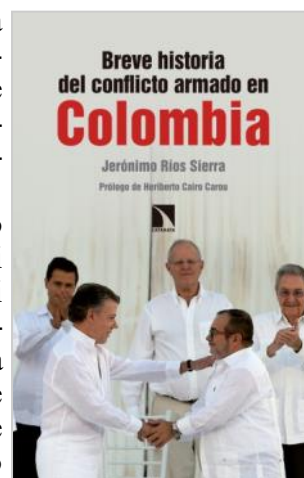
La collana *Mayor* della casa editrice madrilenza Los Libros de la Catarata propone l'edizione elettronica del volume, già pubblicato in edizione cartacea nel 2017, dedicato all'aspra guerra civile che ha segnato profondamente la Colombia contemporanea: uno studio agile quanto informato per condensare sette decenni di conflitti entro un'argomentazione articolata, che ricorre agli strumenti della storiografia, della sociologia e della scienza politica.

Rinunciando a qualunque razionalizzazione a posteriori di un fenomeno di per sé complesso e contraddittorio, Ríos Sierra sceglie di esplorare gli antecedenti, le circostanze, le caratteristiche e gli sviluppi di una miriade di micro-conflitti. Il concetto di 'guerra civile' –cui la stessa storiografia italiana ha fatto abbondante e fruttuoso ricorso già nel secolo scorso– risulta arricchito dall'analisi di quella zona 'grigia' in cui la contrapposizione ideologica si incrocia con le aspirazioni di individui e gruppi di interesse alla conquista del potere a livello nazionale, ma soprattutto locale. Lo sguardo dello storico (e del sociologo) si focalizza, dunque, soprattutto sui contesti geopolitici maggiormente marginalizzati, nei quali cioè istituzioni statuali di per sé scarsamente legittimate non hanno potuto o voluto esercitare una mediazione autorevole e credibile dei conflitti.

Conflitti endemici, certamente, che tuttavia non fanno della Colombia un *unicum* in uno scacchiere le cui società si sono mostrate in larga parte incapaci di superare le fratture profonde ereditate dall'età coloniale: fratture aggravate, piuttosto che sanate, dalla spinta alla colonizzazione interna che seguì il conseguimento dell'indipendenza da Madrid, e dall'inserimento disarmonico, eterodiretto e forzato della regione (così come dell'intero continente) nel mercato internazionale delle materie prime agricole e minerarie. Assai proficua, dunque, la ricerca delle radici delle contrapposizioni attuali in quelle altrettanto aspre e sanguinose di fine Ottocento e della prima metà del Novecento: quella per il potere all'interno delle istituzioni, ossia la tradizionale competizione tra partito conservatore e partito liberale –con le frequenti degenerazioni in cospirazioni e attentati–, e le connesse sanguinose lotte contadine (tra braccianti e braccianti, piuttosto che tra braccianti e possidenti).

Da questa prospettiva è possibile interpretare in modo coerente, e nello stesso tempo problematico, tornanti epocali: ad esempio, la fine della Seconda guerra mondiale e l'inizio della Guerra fredda, con la sempre più soffocante ingerenza statunitense nell'economia e, conseguentemente, nella politica colombiana; la nascita nel 1964 delle Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia (F.A.R.C.), prodotto dell'azione congiunta di contadini di fede liberale e contadini marxisti, coalizzatisi a sostegno della cosiddetta República de Marquetalia, un'enclave autonoma costituita in un'area marginale, appunto, dove lo Stato colombiano aveva di fatto già rinunciato a qualunque prerogativa di sovranità; l'anno 1982, che segna l'avvio di una commistione sempre più capillare tra l'opposizione armata di estrema destra e di estrema sinistra, da un lato, ed attività economiche legali (industria petrolifera ed estrattiva) e illegali (il narcotraffico), dall'altro, con la conseguente proliferazione dei fronti di lotta e, naturalmente, delle occasioni di scontro a livello locale, degli attentati e di sanguinose schermaglie.

Storicizzando la cronaca delle violenze quotidiane (incluse quelle più brutali), Ríos Sierra fornisce uno strumento prezioso per la formazione individuale, per la riflessione scientifica e per un'informata partecipazione alla vita politica: soprattutto, un prodotto storiografico utile a sgomberare il campo da certi assunti –circa la 'naturale' attitudine colombiana alla contrapposizione armata– non ancora superati dal dibattito sul presente e sul futuro di questa terra e dei suoi popoli, come ricorda Heriberto Cairo Carou nel «Prólogo». È proprio interpretando la guerra civile come la conseguenza di determinate condizioni sociali, politiche ed economiche, che le scienze umane individuano, quale prerequisito della pace interna, il mutamento di tali condizioni, attraverso politiche oneste e condivise, proposte (e non imposte) per il bene comune.



*** José Carlos Rovira, *Relatos inquisitoriales en la narrativa latinoamericana*, Madrid, Verbum, 2018, pp. 162.**

La passione del professor Rovira per la narrativa dell'inquisizione ha radici profonde, che affondano nell'adolescenza, come lui stesso ci consegna con il consueto stile brioso ed autoironico nelle pagine introduttive di questa sua nuova pubblicazione. Una curiosità spontanea, nata tra le mura domestiche e successivamente consolidata con una formazione culturale audace, libera dalle rigidità di regime ed aperta al nuovo.

Sulla scia di uno studio pubblicato nel 1999 da Giuseppe Bellini nella collana di studi e testi *Letterature iberiche e ibero-americane, Varia de persecuciones en el XVIII novohispano* (Roma, Bulzoni Editore), José Carlos Rovira torna all'Indice dei libri proibiti, alla lezione di José Toribio Medina (su cui diede pure alla luce un volume biobibliografico nel 2002), per consegnarci questi nuovi studi sugli archivi dell'Inquisizione e sulle loro proiezioni letterarie.

Le riflessioni si articolano lungo quattro direttrici principali: la metodologia storica, basata sulla lezione di Carlo Ginzburg, Carlo Cipolla e Robert Darnton; la persecuzione dei libri attraverso gli editti degli inquisitori nei diversi ambiti geografici (nei vicereami americani, in Spagna, in Italia e in Portogallo); i 'testi emarginati' come valore innovativo nell'ambito novohispano; la narrativa che prende spunto dai documenti della Santa Inquisizione.

La monografia si suddivide in sette capitoli, che sviluppano in modo organico i nuclei tematici isolati dal Rovira: «Todos los libros tienen una historia. Breves recuerdos personales que explican algo de este libro»; «Sobre la narrativa de la Inquisición»; «Dos novelas sobre la Inquisición americana para reinventar la Independencia»; «Auto de fe: Inquisición americana para reinventar la Independencia»; «Auto de fe: Inquisición y sociedad en la narrativa novohispana. Iconografía y textos descriptivos de los autos de fe»; «Mujeres ante la Inquisición en la narrativa mexicana: de Sara de Córdoba a Crisanta Cruz de *Angeles del abismo*»; «Sobre las construcciones narrativas en México del "judío judaizante" ante la Inquisición»; e infine «Otro tipo de ejemplo: un texto va de un expediente inquisitorial a una obra de Lizardi». Chiudono il volume dodici pagine che raccolgono la bibliografia citata all'interno degli studi critici.

«Desde la novela histórica decimonónica a experimentalismos contemporáneos, como los definidos por la nueva novela histórica y sus desarrollos, la Inquisición se sigue afianzando como tema a pesar de que llevamos más de dos siglos desde su primera suspensión en los territorios hispánicos» (p. 39). E non ci stupirebbe che l'abbondante materiale proveniente, direttamente o indirettamente, dagli archivi dell'Inquisizione, continuasse ad offrire nuovi spunti narrativi e critici.

P. Spinato

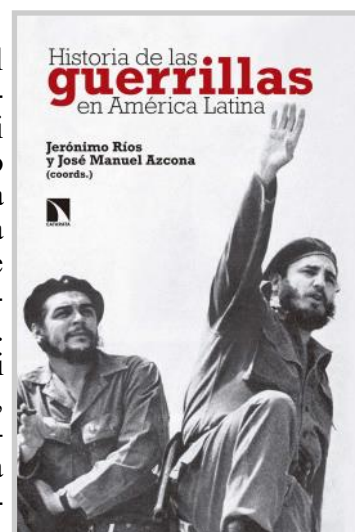


*** Jerónimo Ríos Sierra, José Manuel Azcona Pastor (coords.), *Historia de las guerrillas en América Latina*, Madrid, Los Libros de la Catarata, 2019, pp. 288.**

I saggi contenuti nel presente volume propongono un'interpretazione sistematica del nesso cogente tra società, economia, politica e guerra nello spazio geopolitico latino-americano. Un contesto segnato da profonde fratture all'interno del tessuto sociale –sulla base della collocazione territoriale, del colore della pelle, della lingua, dell'appartenenza culturale, dei mezzi economici– e, sotto il profilo politico, dal monopolio imperfetto della forza militare e di polizia da parte del potere statale all'interno, nonché da un deficit di sovranità nelle relazioni internazionali, dovuto alle

ingerenze politiche ed economiche del potente vicino statunitense.

I contributi si allineano ai registri più diffusi nella storiografia sul continente latino-americano contemporaneo, individuando nel rovesciamento del regime autoritario del cubano Fulgencio Batista il punto di avvio del progressivo allineamento di conflitti già in essere –o quanto meno latenti– alla contrapposizione politico-militare e ideologica tra Stati Uniti ed Unione Sovietica. L'esito vittorioso della lotta condotta dalla ristretta avanguardia castrista contribuirà a rendere credibili le aspirazioni rivoluzionarie perseguite attraverso la lotta armata, politicamente e strategicamente imperniata sulla teoria guevarista dei 'focolai'. Una teoria non nuova –e tale da mostrare tutti i suoi limiti già nei colpi di mano carbonari e mazziniani, costosissimi in termini di vite umane, che precedettero l'unità d'Italia– che prendeva atto della realtà latino-americana e dell'assenza delle condizioni sociopolitiche necessarie a suscitare un moto spontaneo di massa, tentando di sopperirvi con l'esempio, attraverso l'azione diretta e armata di gruppi ristretti di militanti.



Un approccio reso seducente anche dall'attitudine delle élite americane nei confronti delle opposizioni socialiste, costrette alla clandestinità, soprattutto a partire dall'inizio della Guerra fredda. Eredi di un stile di governo autoritario –che faceva leva sulle differenze etnico-culturali nella base sociale per manovrare indios e neri, mulatti e meticci gli uni contro gli altri–, le tradizionali classi dirigenti creole non vollero garantire condizioni minime di sicurezza sociale al sottoproletariato: un espediente dai costi politici ed economici relativamente bassi, che in Europa aveva consentito ai gruppi di potere tradizionali di cooptare all'interno delle istituzioni parlamentari gli apparati a sovrastruttura ideologica marxista, ma che in America Latina non trovò diritto di cittadinanza, anche per le esose pretese di Washington e dei gruppi di potere economico che essa proteggeva.

Con le mani legate dall'esterno e divisi al proprio interno, i gruppi dirigenti americani non trovarono di meglio –secondo un copione già seguito da altre oligarchie– che affidarsi alla mediazione autoritaria di 'uomini forti' provenienti dai rispettivi eserciti. Le dittature militari dovevano però fatalmente alimentare l'opposizione delle nuove generazioni di studenti sensibili a temi nazionalistici, dei gruppi marxisti più combattivi –distaccatisi dai rispettivi partiti comunisti nazionali– e dei contadini, con le loro reazioni spontanee alla repressione sanguinosa dei moti di protesta.

L'eterogeneità nella provenienza dei militanti –molti dei quali afferenti al volontariato cattolico– e il carattere della lotta quale strumento di un'autentica indipendenza nazionale costituirono la cifra comune dei gruppi guerriglieri, così come il progressivo allineamento teorico ai modelli vincenti (castrista e sandinista), il mantenimento di capillari legami con la socialdemocrazia e, da principio, l'obiettivo di una transizione democratica tale da spianare la strada alla rivoluzione sociale.

Individuando i molti punti di contatto e le altrettanto numerose differenze tra i gruppi guerriglieri, ricostruendone il passaggio allo stato di organizzazioni politiche pacifiche nell'alveo delle istituzioni parlamentari, soprattutto a partire dalla fine del secolo scorso, e, infine, analizzando la risposta militare delle forze politiche reazionarie, il presente volume restituisce un quadro d'insieme imprescindibile per una prospettiva aggiornata sul tema delle guerre civili in America Latina.

M. Rabà



5. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato

Progetto bilaterale CNR / CONICET

PATRIZIA SPINATO B.
(C.N.R.-I.S.E.M.)

Il Progetto bilaterale C.N.R./CO.NI.CE.T 2016, dal titolo *Migrazioni italiane e spagnole al Plata tra fine XIX secolo e la Contemporaneità. Un utile strumento di interpretazione delle attuali migrazioni mediterranee? Ricerca e disseminazione*, ha costituito un'importante occasione di indagine, di riflessione e di confronto sia sul territorio italiano che in territorio argentino. Coordinata da Luciano Gallinari per il Consiglio Nazionale delle Ricerche e da Ruy Gonzalo Farias per il CO.NI.CE.T, la proposta di ricerca ha previsto un'analisi interdisciplinare tra storia, letteratura e scienze sociali, su quanto risulta permanente nell'immaginario collettivo di Italia, Spagna e Argentina, delle rappresentazioni simboliche e metaforiche di se stessi e dell'*altro* prodotte dai flussi migratori da e per i tre paesi tra gli ultimi decenni del XIX secolo e i nostri giorni.

A partire da una serie di progetti di ricerca sulle migrazioni già da anni avviati dai ricercatori della Sede I.S.E.M. di Milano (Giuseppe Bellini, Clara Camplani, Patrizia Spinato) con l'Università Cattolica del Sacro Cuore (che ha prodotto un *Dizionario degli italiani in Centroamerica*) e soprattutto con l'Università di Udine (i cui esiti sono stati presentati durante i convegni annuali organizzati da Silvana Serafin e poi raccolti in pubblicazioni edite dal C.N.R. e dal CILM <https://www.uniud.it/it/ricerca/progetti/cilm>), il Progetto bilaterale mi ha personalmente consentito di aggiornare i dati bibliografici, di confrontarmi con i gruppi di ricercatori argentini, di precisare nuovi ambiti di investigazione.

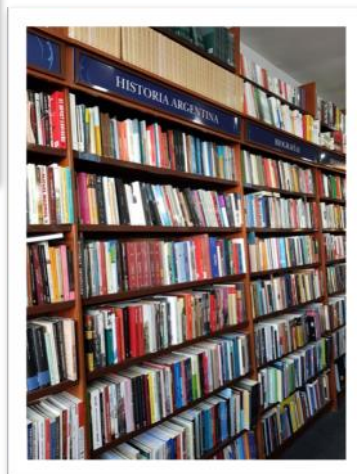
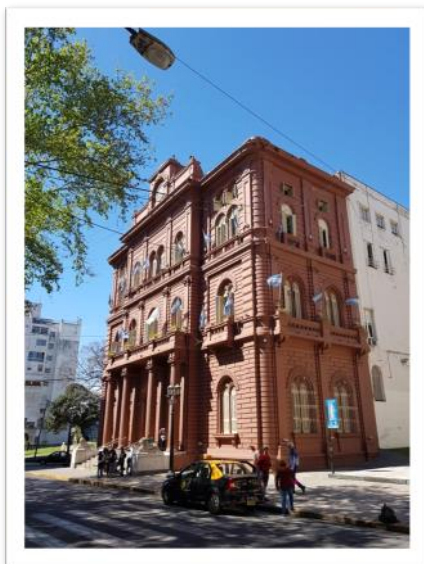


Particolarmente preziosa per la sottoscritta si è rivelata la possibilità di realizzare un soggiorno in Argentina, e di poter sperimentare personalmente l'esperienza del viaggio transoceanico, nonché di verificare lo scarto esistente tra la percezione europea e quella americana, riflesso in letteratura e difficilmente apprezzabile da una prospettiva unilaterale.

Base del mio viaggio è stata la cosiddetta *pampa gringa* che, oltre alla capitale, è stata meta migratoria privilegiata per gli italiani. In particolare, dal 26 settembre all'8 ottobre, scegliendo la città di Rosario come punto di riferimento, ho avuto la possibilità di esplorare le realtà socio-culturali delle province confinanti di Santa Fe e di Entre Ríos.

In questi primi giorni di soggiorno, la provincia di Santa Fe mi ha offerto l'opportunità di declinare il progetto migratorio da molteplici punti di vista. Innanzi tutto si sono create occasioni di incontro con i ricercatori del CO.NI.CE.T locale, e in particolare con Hebe Viglione, partecipante ad un passato Progetto bilaterale e con il cui gruppo si sono sempre mantenuti i contatti e gli scambi scientifici. Ho visitato le principali librerie locali, come l'Ateneo di Rosario, e le biblioteche, come la Biblioteca Argentina <http://www.biblioargentina.gob.ar/>, a cui ho donato alcune pubblicazioni del C.N.R. I.S.E.M. di Milano su temi migratori argentini.

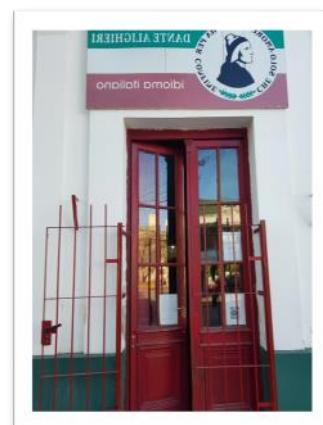
In merito alle contaminazioni linguistiche e culturali nell'ambito delle danze folcloristiche, ho ripreso le ricerche intorno ad alcuni personaggi emblematici del panorama artistico del tango, in particolare della coreografa rosarina Victoria Colosio e della sua presenza nella storia di settore e nella narrativa, per esempio nei racconti dello scrittore Edgardo Juaréz.



Approfittando della opportunità del soggiorno rosarino, ho anche contattate le principali associazioni nazionali e regionali italiane, con alcune delle quali è stato possibile fissare visite ed incontri con rappresentanti e associati.

A Rosario, per esempio, ho trovato ottima accoglienza da parte della *Familia friulana* e della sua presidentessa, Veronica Cominotti, che mi ha illustrato le attività della comunità friulana, del coro friulano e del coro alpino, i quali trovano ospitalità nella sede di via Cordova. Molto attivo si è rivelato il gruppo regionale nel mantenere gli scambi con i paesi natali, nel proporre occasioni di incontro all'insegna delle tradizioni regionali, nel fomentare lo studio della lingua e della cultura italiana. L'occasione è stata propizia per lasciare alla biblioteca del centro culturale le nostre pubblicazioni relative alla letteratura friulana dell'emigrazione, in particolare alla scrittrice Syria Poletti, e per ricevere in dono un testo di cucina ed alcuni esemplari del periodico della comunità friulana argentina ed uruguaiana, *Vite Argentine*, fondato da Bruno Comisso ed edito dal Centro Friulano di Colonia Caroya con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: <https://www.friulinelmondo.com/wp-content/uploads/2019/10/Vite-Argentine-102.pdf>.

Altrettanto interessante è risultato il contatto con la Società italiana di mutuo soccorso "Provincias de Italia" di Arroyo Seco, fondata nel 1895 e ancora punto di riferimento concreto per la comunità italiana della regione. All'interno di questa opera la Società "Dante Alighieri", particolarmente attiva in ambito didattico: vengono offerti corsi di lingua e di cultura italiana a vari livelli, e nei locali della scuola sono a disposizione supporti cartacei ed audiovisivi per l'approfondimento delle conoscenze degli iscritti. La biblioteca, in particolare, presenta alcuni titoli di particolare pregio ed indicativi delle politiche culturali legate ad ogni periodo storico. Sempre ottima l'accoglienza di dirigenti e collaboratori, disponibili e propositivi, tanto da organizzare una serie di incontri con gli iscritti ai corsi per un proficuo ed entusiastico scambio: a me in particolare è stato utile poter fotografare il campione degli allievi (soprattutto donne mature, di origini italiane e di discreta istruzione), i loro interessi (attualità italiana) e le finalità del loro approccio alla lingua e alla cultura italiana (soprattutto necessità di comunicazione durante i viaggi).



La fase finale del soggiorno si è svolta nella capitale argentina, dove dall'8 all'11 ottobre ho avuto modo di incontrare i colleghi Andrea Ostrov (CO.NI.CE.T / Università di Buenos Aires) e Carlos Dámaso Martínez (Università di Buenos Aires), per un proficuo scambio di progetti e di libri, ma soprattutto di partecipare all'incontro di chiusura del Progetto 2016.

Infatti il 10 ottobre, presso la Universidad Nacional de San Martín a Buenos Aires, si è svolto il seminario internazionale *Entre la investigación, la Historia Pública y las Humanidades Digitales. Reflexiones para una eficaz divulgación de los estudios históricos y literarios de las migraciones españolas e italianas al Río de la Plata*, coordinato da Ruy Farías e da Luciano Gallinari. Sono intervenuti Raffaella Salvemini e Paola Avallone («Riflessioni sulla circolazione del capitale umano e finanziario tra l'Argentina e il Mezzogiorno d'Italia XIX - XX sec. Il caso della filiale del banco di Napoli»), Montserrat Golías Pérez («La onda expansiva de la emigración española en Argentina. Nacionalidad, memoria y generación»), María Liliana Da Orden («Salud e inmigración: perspectivas para el abordaje de la adaptación de españoles e italianos en la Argentina de la primera mitad del siglo XX»), Marcela Lucci Carrero («Jóvenes catalanistas porteños: protagonistas olvidados del separatismo ultramarino. 1930-1980»), María Soledad Balsas, Patrizia Spinato («El oficio de escribir, entre Italia y Argentina»), Mariela Sánchez («Escrituras del yo y memoria en algunas elaboraciones literarias de mujeres españolas migrantes hacia Argentina: experiencias individuales, resonancias colectivas»), Claudia López Barros («El sentir desde la diáspora. Trayectorias discursivas de la identidad gallega en Argentina»), Ruy Farías («La institucionalización de las relaciones académicas entre España y la Argentina: el rol de la Institución Cultural Española de Buenos Aires (1903-1939)») e María Gimena del Rio Riande («Introducción a las Humanidades Digitales: recurso para la investigación en Historia Digital»). L'occasione è stata particolarmente preziosa per la possibilità di un confronto critico e metodologico diretto tra i ricercatori coinvolti, per un proficuo scambio di pubblicazioni e per l'avvio di proposte concrete in vista di un auspicabile rinnovo del Progetto.



Luz Elena Salas Gómez, collega della UNAM, ci ha segnalato una virtuosa realtà di accoglienza dei migranti in Italia. Pubblichiamo la testimonianza del prof. Paulo Irineu, che ha soggiornato a Roma da febbraio a maggio del 2017.

Penny Wirton. Educazione e accoglienza ai migranti sul suolo italiano

PAULO IRINEU B. FERNANDES
(Istituto Federale del Triângulo Mineiro, Brasile)

Introduzione

Sappiamo tutti che l'Italia è un paese meraviglioso, pieno di luoghi ricchi di storia e di cultura. Viaggiando attraverso l'Italia, si possono visitare il Colosseo, la Fontana di Trevi, il Pantheon, Campo dei Fiori a Roma; o il ponte di Rialto a Venezia, la Basilica di Assisi, la Sacra Sindone di Torino, i meravigliosi paesaggi della Toscana, gli scavi di Pompei, le splendide città della Sicilia e molti altri incantesimi che solo questo paese ha: è un progetto di vita per molte persone.

Tuttavia, l'Italia ha anche innumerevoli ricchezze che vanno oltre la percezione che i suoi bei posti offrono ai sensi, essendo questi luoghi pieni di umanità, cittadinanza, gentilezza e reciprocità. Uno di questi posti è la Scuola Penny Wirton, dove abbiamo avuto l'onore e la gioia di conoscere e studiare la lingua italiana durante la nostra permanenza a Roma.

A proposito della Scuola Penny Wirton

Durante il periodo in cui abbiamo vissuto a Roma, da febbraio a maggio del 2017, la sede della Scuola Penny Wirton si trovava a Gabartella, vicino alla stazione della metropolitana che porta lo stesso nome. Alcuni mesi dopo questo periodo, la scuola si è trasferita al nuovo indirizzo, dove è attualmente: via Domenico De Dominicis 13, Casal Bertone.

Immagina un luogo in cui sei sempre accolto con un bel sorriso, in cui troverai insegnanti disposti a dare il meglio, in modo da imparare la lingua italiana e anche in cui incontrerai persone da molte nazionalità. Questo posto è la Scuola Penny Wirton. Nel periodo in cui frequentavamo la scuola, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare persone provenienti da vari paesi d'Europa, Africa e Asia, in particolare gli emigranti che arrivano sul territorio europeo, cercando di sfuggire alle cattive condizioni di vita nei loro paesi di origine.

L'obiettivo principale della scuola è fornire alle persone di questi paesi le conoscenze di base della lingua italiana, sia per comunicare, sia per ottenere la cittadinanza. Penny Wirton, tuttavia, va molto oltre questo obiettivo, poiché, nello stesso tempo in cui offre i corsi, fornisce anche le condizioni ai cittadini italiani e di altre nazionalità per esercitare la cittadinanza attraverso il lavoro volontario che include sia le lezioni offerte, sia la parte am-

ministrativa e didattica.

Riproduciamo di seguito le belle parole degli ideatori, che sono disponibili sul sito *web* della scuola:

La scuola Penny Wirton nasce da un sogno: insegnare l'italiano ai migranti come se parlare, leggere e scrivere fossero acqua, pane e vino. Senza classi. Senza voti. Senza burocrazie. Lavorando al presente con chi c'è, con quello che abbiamo. Cercando di dare a ognuno ciò di cui lui, o lei, ha bisogno. Matiur entra in aula, sorride, ti stringe la mano e si mette a sedere. Immediatamente gli consegna il foglio con la matita e lo aiuta a imparare il verbo. Poi, a gruppi sparsi, arrivano gli altri: Abdi, Raissa, Dimitri, Kadigia... Noi crediamo nella qualità speciale del rapporto umano che si può realizzare nell'insegnamento uno ad uno. Negli anni abbiamo acceso passioni, elaborato esperienze, costruito legami, acquisito uno spirito, imparato uno stile. Non vogliamo fare semplice intrattenimento. Siamo legati al rigore didattico, consapevoli che, come sapeva il priore di Barbiana, senza linguaggio non possiamo vivere. Senza nomi si muore.

Storia della Scuola Penny Wirton

Il nome della scuola si riferisce al romanzo per bambini *Penny Wirton e sua madre* (Einaudi, 1978), di Silvio D'Arzo (1920 - 1952) e la sua storia inizia nel 2004 quando Eraldo Affinati, docente di lettere, viene trasferito, su sua richiesta, alla Città dei Ragazzi di Roma, fondata dopo la seconda guerra mondiale da monsignor John Patrick Carroll-Abbing. Nel giugno del 2015, la scuola è passata all'interno del Liceo scientifico «Giovanni Keplero», che ha offerto l'uso pomeridiano di tutte le aule del secondo piano dell'Istituto. Dal 21 novembre 2016, il Centro Culturale Moby Dick a Garbatella è ospitato dal lunedì al venerdì. In questi anni, la Penny Wirton ha anche dedicato corsi particolari al Centro di Pronto intervento Tata Giovanni e alla Città dei Ragazzi, recandosi con un gruppo di volontari nelle loro sedi.

A proposito di insegnanti volontari

Gli insegnanti impegnati alla Penny Wirton sono persone che fanno un buon lavoro di volontariato, che sono interessati ai loro studenti e vogliono un mondo migliore, dove i confini non impediscono a nessuno di studiare e di crescere.

Vi sono anche studenti delle scuole superiori che vengono di propria iniziativa o più frequentemente durante le fasi previste dall'alternanza scuola/lavoro scolastico, introdotto dalla riforma della L. 107 (Legge italiana sull'educazione).

I volontari non hanno bisogno di una laurea specialistica, ma devono soprattutto avere la volontà di intervenire liberamente e la capacità di relazionarsi con studenti e colleghi. La scuola stessa prepara la formazione e ha materiali appositamente progettati e istruttivi che i volontari imparano a conoscere e usare. A tutti viene offerta l'opportunità di iniziare affiancando per due o più lezioni insegnanti già attivi e con esperienza. Il numero di volontari è cresciuto negli anni per superare, nel 2016, le 120 unità.

Lo stile libero e volontario della Penny Wirton è stato esteso ad altre città perché

molte persone, dopo aver incontrato il professor Eraldo, hanno espresso il desiderio di unirsi alla scuola. Attualmente, ci sono altre 36 unità Penny Wirton, indipendenti ma unite dalla Lettera d'intesa. La Scuola continua a crescere, da Nord (Milano, Trieste) a Sud (Bari, Messina), passando per Chioggia (Venezia), Bologna, Forlì, Lucca e altre città. Tutto ciò significa che molti italiani sono disponibili a sostenere la scuola e le sue attività. Fuori dall'Italia, la Penny Wirton ha collaborazioni in Svizzera, nel Canton Ticino e a Lugano, sotto il coordinamento dei ragazzi di un liceo.

I fondatori

Eraldo Affinati, presidente dell'Associazione Penny Wirton, è uno scrittore che è sempre stato collegato al mondo della scuola. Il suo primo libro si chiama *Veglia d'armi*, dedicato a Lev Tolstoj. Il suo ultimo lavoro pubblicato è *Il sogno di un'altra scuola. Don Lorenzo Milani raccontato ai ragazzi* (Piemme, 2018).

Anna Luce Lenzi è una studiosa di Silvio D'Arzo. Era una curatrice di antologie scolastiche. Autore di *Penny Wirton e sua madre*, si interessò alla letteratura popolare cui dedicò diversi libri, tra i quali possiamo ricordare *La fola dello stento* (Modena, Mucchi, 1988).

Nel 2008, Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi hanno fondato la Scuola Penny Wirton. Entrambi sono autori di *Italiani anche noi. Corso di Italiano per stranieri. Il libro della scuola Penny Wirton* (Il Margine, 2011, poi Erickson, 2018), manuale in 25 lezioni, e di *Italiani anche noi. Il libro degli esercizi della scuola Penny Wirton* (Il Margine, 2015, poi Erickson, 2018).

Riferimenti

<http://www.scuolapennywirton.it/>





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books

¡Feliz Navidad!



Virgen de Montserrat, Museo Diocesano de Orihuela

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.